



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 5465 del 11/06/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTO che il precedente DDR 09/07/2007, è risultato incompleto a causa di un errato inserimento dei dati catastali, come segnalato nella nota n.4830 del 03/04/2009 *ALL'AGENZIA AL DETTAGLIO*

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Convitto Cristoforo Colombo
GENOVA
GENOVA
Via Dino Bellucci 4

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	GEA/80	particella	113-115-139-214-219-226-227
foglio	GEA/80	particella	221 subalterno 3
foglio	GEA/80	particella	222 subalterno 1-5-6-7

Confinante con

foglio	GEA/80	particella	233,212,215,217,221,225 C.F.
foglio	GEA/79	particella	308,316 C.F.
foglio	GEA/92	particella	303,329 C.F.

altro elemento: via Bellucci, Corso Dogali,
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Agenzia del Demanio Filiale Liguria, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *i locali ospitanti il convitto rappresentano un'importante testimonianza di edificio ecclesiastico (successivamente utilizzato afini scolastici) della prima metà del XVI Secolo che deve essere tutelato per le rilevanti vicende storiche e per le caratteristiche architettoniche che lo connotano e che partono dalla fondazione del convento e giungono ad oggi, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*
Si **ANNULLA** il DDR del 09/07/2007 risultato incompleto e contestualmente si

DICHIARA

il bene denominato **Convitto Cristoforo Colombo**, in Genova, Via Dino Bellucci 4, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA.

Il presente Decreto verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari a cura della Soprintendenza competente ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 08 GIU. 2009

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Genova-Prè / MON 121;
Convitto Cristoforo Colombo
Via Dino Bellucci, n. 4;

Relazione Storico- Artistica

L'ampio edificio che ospita il Liceo scientifico Convitto Nazionale C. Colombo è costituito dall'aggregazione di più corpi edili, accorpatisi in diversi periodi storici ad un preesistente convento risalente al sedicesimo secolo.

La storia del convitto si può suddividere in quattro periodi. Il primo periodo, o delle istituzioni gesuitiche, che va dal 1554 al 1773; il secondo, o delle istituzioni derivate dalle precedenti e riunite nel Liceo imperiale, ricomprese tra il 1774 e 1815; il terzo, o del collegio Reale, circoscritto al periodo che va dal 1816 al 1848; il quarto, o del collegio Convitto Nazionale, risalente al 1848 sino ai nostri giorni. Occorre fare un'ulteriore precisazione in merito a quest'ultimo periodo rilevando che dall'anno 1860 fu applicata la legge Casati, che riformò radicalmente l'istituzione.

I rari documenti pervenutici prendono le mosse dal 1848, come se la ragione d'essere dell'istituto dovesse attribuirsi unicamente a tale atto sovrano, mentre il regio decreto n° 19 del 20 marzo dello stesso anno, induce a pensare che il Collegio Nazionale del 1848 altro non è che una derivazione del Collegio Reale, istituto che era stato temporaneamente chiuso dopo la cacciata dei gesuiti.

Il Collegio Reale a sua volta è all'origine del Liceo Imperiale, fondato con decreto 4 luglio 1805 da Napoleone; ma poiché questi non fece che riunire in un unico organismo le altre istituzioni simili esistenti che erano in parte ramificazioni delle istituzioni gesuitiche sorte nel secolo XVI, è ragionevole pensare che, il convitto di Genova abbia le stesse origini della maggior parte dei pubblici Istituti di educazione del regno.

Le istituzioni gesuitiche

I gesuiti giunsero a Genova nel 1553 chiamati dal governo della repubblica per fondare pubbliche scuole che dapprima essi aprirono in case prese in affitto, ma che in seguito, con l'aiuto del Governo e dei privati, poterono trasferire in sedi di loro proprietà. In seguito, nel 1623, in alcuni siti da loro acquistati, i fratelli Stefano ed Antonio Balbi si impegnarono a costruire un collegio e scuole a favore della compagnia di Gesù.

Sorse così in via Balbi il palazzo che attualmente è sede dell'università. Lì i gesuiti nel 1642 aprirono maestose scuole e posero la sede del loro magnifico collegio al quale, in seguito ad una donazione, fu annessa la chiesa attigua intitolata ai SS. E Gerolamo e Francesco Saverio da cui prese il nome anche il collegio. Successivamente il funzionamento di quest'ultimo, fu temporaneamente sospeso.

Le istituzioni derivate dal Collegio gesuitico

A seguito della soppressione operata alla compagnia del Gesù, dal Papa Clemente XIV con breve del 21 luglio 1773, il senato di Genova stabilì di prendere possesso di tutti i beni dei padri gesuiti compresi i collegi eretti o da erigersi e le case.

Venne però attuato un piano per assicurare il mantenimento dei religiosi e di alcune loro attività, a tal fine è possibile supporre si sia attuata pure la riapertura del Convitto. In ogni modo, il patrimonio del Collegio di San Girolamo, che nel 1773 era valutato circa un milione e mezzo di lire, andò a far parte dell'asse ex gesuitico della Liguria, che il senato fece proprio e devolse a vantaggio dell'università, che da allora ebbe sede nel palazzo del soppresso Collegio.

L'intero asse ex-gesuitico, calcolato al lordo intorno ai tre milioni di lire, depurato dal pagamento delle pensioni agli ex gesuiti e il pagamento delle spese per il servizio delle chiese, già nel 1806 non si dimostrava sufficiente al mantenimento delle scuole e presentava un bilancio negativo.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Per risolvere l'incresciosa situazione, il consiglio dei Sessanta propose la riunione di tutti i collegi della città e dello stato della Repubblica, in un solo Collegio Nazionale a Genova.

L'iniziativa non ebbe seguito e non fu attuata neppure, quando il consiglio, riformando la deliberazione precedente, approvò l'istituzione di un collegio Nazionale, indipendentemente dai collegi esistenti.

Il disegno di riaprire un convitto pubblico fu ripreso ed eseguito soltanto ai tempi della dominazione francese, per effetto del decreto di Napoleone del 4 luglio 1805; col quale fu provveduto alla istituzione di un liceo, di cui, faceva parte integrante un convitto.

Si rileva che non venne mai meno, nonostante le alterne vicende, la continuità dell'istituzione poiché rimasero in vita altre istituzioni che possono essere considerate come anelli di congiunzione tra il collegio gesuitico da una parte e il liceo Napoleonico dall'altra, e che sono tuttora parte dell'attuale Convitto Nazionale.

Sin dal 1728, infatti, era stato istituito il Collegio voluto dal medico Giov. Battista Soleri, che per volontà testamentaria doveva essere posizionato in un edificio vicino o nella medesima strada del Collegio dei Gesuiti per consentire agli alunni di frequentare le stesse scuole del collegio dei SS. Gerolamo e Francesco Saverio.

I padri, avvalendosi di una particolare facoltà, ritennero più opportuno ospitare i propri alunni, da prima nel collegio del Bene ed in seguito, nel 1738, presso un locale limitrofo alla chiesa di San Pancrazio.

Il collegio rimase in quei luoghi finché non furono allontanati i gesuiti, e in seguito fu alloggiato nei locali nel soppresso Collegio dei SS. Gerolamo e Francesco Saverio.

Nel palazzo, ex-gesuitico, di via Balbi accanto alle scuole, continuò per tanto a sussistere il convitto. Questa istituzione non venne a mancare neppure nel 1804, quando il collegio Soleri ritornò alla primitiva sede, poiché il collegio Ivrea, prese posto nel suddetto palazzo.

Alla stessa sorte fu soggetto il Collegio sorto per l'educazione dei giovani nobili istituito, qualche tempo innanzi, da Luca Durazzo ospitato in una casa attigua al Palazzo Durazzo, in prossimità del Collegio dei SS. Gerolamo e Francesco Saverio.

Con successivo decreto del 26 novembre 1808, Napoleone stabiliva che le rendite dei Collegi Ivrea, Soleri e Durazzo fossero convogliate al liceo e stabiliva che, i professori, gli istitutori e gli impiegati fossero impiegati, nel limite del possibile, nel nuovo istituto al quale fu contemporaneamente aggregata, anche la rendita del Collegio dei Soldatini.

Da prima il liceo doveva sorgere in Carignano nella casa ex gesuitica detta degli esercizi, ma un nuovo decreto del 12 giugno 1811, ordinò che il liceo si aprisse nel convento dell'Annunziata ritenuto maggiormente idoneo a contenere i trecento alunni preventivati, e dove fu, di fatto, inaugurato il 4 maggio 1812.

Il collegio Reale

Al Congresso di Vienna, quando furono poste le condizioni per l'annessione della città di Genova al Piemonte fu stabilito che, il sovrano di Sardegna avrebbe conservato gli istituti di istruzione e di educazione allora esistenti e che avrebbe pure mantenuto, a spese del Governo, i posti gratuiti nel collegio detto Liceo.

Quest'ultimo fu conservato, prese il nome di Collegio Reale e continuò a funzionare negli stessi locali dove era stato aperto nel 1812.

Alla direzione furono posti i padri Somaschi e l'istituzione fu posta sotto la protezione del Sovrano.

In essa, furono accolti giovani che in seguito passarono alla storia come i fratelli Ruffini, Angelo Orsini e Giuseppe Mazzini, che frequentò fino al 1822 le scuole del collegio Reale.

Nel 1830 un numeroso presidio militare, chiamato in città, per timore di rivolte, si insediò nel collegio Reale ed il collegio fu temporaneamente trasferito nei locali dell'antico Collegio Gesuitico, dove l'anno precedente era stato aperto un convitto accademico, che per quella circostanza fu chiuso insieme all'università.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

I gesuiti, che erano stati richiamati dopo il 1805 che erano riusciti a riacquistare gran parte dei beni posseduti prima della loro soppressione e a ottenere persino la Direzione del detto convitto Accademico, videro di negativamente il trasferimento del Collegio reale nei loro antichi locali. Le cronache narrano che si diedero da fare per screditare i padri Somaschi e, conseguentemente, non tardarono a sostituirli nella conduzione e nella direzione dell'istituto.

Quando il collegio riaprì, a seguito della chiusura operata nel 1837 dovuta all'imperversare della peste, lo fece in una nuova sede, il Palazzo Doria Tursi.

Con decreto del 10 giugno 1837 il palazzo fu consegnato ai gesuiti per dimorarvi il collegio Reale, mentre il locale del convento dell'annunziata fu ceduto agli Ignorantelli affinché vi insediassero le loro scuole, e in parte fu nuovamente abitato dall'ordine dei Minori Osservanti.

Forti somme furono spese dal governo per adattare ad uso di collegio i locali di Palazzo Tursi, ma con i moti rivoluzionari del 1° marzo 1848 i gesuiti furono cacciati, il collegio fu chiuso, e l'amministrazione delle sue rendite affidata al soprintendente dell'università che la conservò sino all'apertura di un nuovo collegio, conforme alle nuove esigenze dei tempi.

Il Collegio Nazionale

Il nuovo Collegio Nazionale fu istituito con legge del 4 ottobre 1848, ma solo il 16 marzo 1849 fu possibile dare inizio all'attività scolastica allocata provvisoriamente in un locale in affitto di via San Bernardo. Per la riapertura del convitto furono intraprese delle trattative per farlo congiuntamente alle scuole dei locali di Palazzo Tursi.

La cosa non fu possibile da attuare in quanto il palazzo era già stato destinato a sede del Municipio, dunque nel 1848, il collegio trovò una collocazione nella parte superiore del convento dell'Annunziata, negli stessi spazi ceduti nel 1837 all'ordine degli Ignorantelli per le loro scuole.

Senonché questo locale si dimostrò insufficiente a contenere gli alunni, il direttore P. Cereseto si spese in ogni modo per ottenere locali più ampi, ma fu Lorenzo Isnardi, a lui succeduto alla presidenza del collegio, che condusse a termine le pratiche relative all'assetto dei locali.

Alla parte superiore del convento fu aggiunta, con decreto del 4 dicembre 1849, anche la parte che prospettava sul cortile principale occupata dai minori Osservanti, che fu occupata a forza.

Neppure con questo ampliamento fu possibile procedere con l'apertura del convitto perché, i PP Minori avevano riadattato i locali, vanificando ciò che era stato predisposto ai tempi del Liceo imperiale per destinarli a scuola e convitto.

Fu così redatto dal genio civile un ampio e complesso piano di lavori, finalizzato ad ampliare il complesso predisponendolo ad ospitare fino a quattrocento ragazzi.

Nella primavera del 1851 furono avviati i lavori con i quali si trasferirono le scuole nella prima parte del convento ceduta al collegio; il convitto fu collocato dove si trovavano le classi, e per costruire nuove camerate fu elevato di un piano il corpo di fabbrica sul lato orientale del cortile.

Durante lo stesso anno ci fu un crollo per il cedimento di due colonne del porticato ma, nonostante le vicende avverse, il convitto poté aprire il 17 novembre 1851.

Fino al 1857 il convitto dovette continuare ad essere posizionato al piano superiore dell'università, sempre in quell'anno fu introdotta una modifica nella distribuzione dei locali, riunendo tutte le sale di studio negli ambienti che davano sul corridoio della cappella, per facilitare il compito della sorveglianza alla direzione.

Nel 1858 il numero dei convittori ammontava ad un centinaio e il numero si mantenne fino a, quando i locali del collegio furono occupati dalle truppe francesi che vi posero l'ospedale e chiusero le scuole, in seguito a ciò i convittori dovettero abbandonare l'istituto.

Vi rientrarono cessata l'occupazione e nel 1860, su applicazione della legge 13 novembre 1859 riferita all'istruzione secondaria, sorsero quattro Istituti scolastici; un liceo, un ginnasio, un istituto tecnico, una scuola tecnica, ognuna con una sua direzione distinta dal convitto cui fu posto un rettore. Furono presi accordi con il municipio per la gestione cosicché la scuola tecnica e l'istituto tecnico furono trasferiti in altri edifici.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Il convitto Nazionale

Il primo rettore del Convitto Nazionale fu il prof. P. Rambaldi, poi gli succedette il prof. M. Tomatis al quale si deve la scala secondaria che dalla porta di servizio conduce al quarto piano.

Sempre a lui si deve il fatto che il Municipio decise di ospitare il Liceo al piano terreno dell'edificio, cedendo al convitto i locali liberati al primo piano, creando così reciproca indipendenza.

Egli con il tempo ottenne che la scuola tecnica fosse accolta nei locali del convento dell'Annunziata, un tempo dei Minori Osservanti, e in seguito acquistata dal municipio dall'amministrazione della cassa ecclesiastica.

Negli stessi anni, nei locali del primo piano fu realizzata una nuova camerata, resa necessaria dall'incremento apportato al Convitto dall'istituzione di nuovi posti gratuiti.

Maggiori sviluppi si ebbero in seguito e per opera dei due lasciti testamentari degli Assereto, che nominarono il Convitto Nazionale di Genova erede universale.

A tali esimi benefattori furono tributati i dovuti onori e dedicati busti, ed epigrafi che ne ricordano le sembianze ed adornano, tuttora, l'atrio del Convitto.

Al Tomatis succedette il teologo Carlo Muzio, egli fece propri gli ordini di lavoro del suo predecessore per la sistemazione dei locali, li sviluppò e li ampliò. A lui si devono diverse opere di abbellimento quali: la ricostruzione in marmo dello scalone d'ingresso e della scala principale, il collocamento nell'atrio dei due busti dei benefattori, la sistemazione del cortile principale e del porticato.

Il vantaggio maggiore per il convitto tuttavia lo ottenne nel condurre le trattative con il Municipio, definendo i termini dell'indennizzo connesso all'esproprio di una porzione del giardino, interessato dalla realizzazione dell'attuale Corso Dogali.

Il Muzio, fu surrogato dal Cav. Camillo Belli. Durante il suo incarico egli tese a glorificare ogni avvenimento che ispirava l'amor patrio, a tal fine fece scolpire sul marmo le imprese del primo Re d'Italia, nella ricorrenza del IV Centenario dalla scoperta dell'America dedicò un monumento marmoreo a Cristoforo Colombo (ritratto dallo scalpello di F. Caroni), e volle che a lui fosse dedicato l'istituto.

Il rettore Diana che lo sostituì, volle apportare ulteriori migliorie, fece adornare le stanze con marmi e stucchi, potenziò tutti gli impianti, da quello di illuminazione a quello idrico, rinnovò il mobilio e fece realizzare l'impianto di riscaldamento delle sale di studio.

Infine il convitto fu dotato di una biblioteca e di un'ampia palestra, sorta su un'area del giardino attigua ai cortili di ricreazione unita, mediante un porticato, al vecchio fabbricato del Convitto.

I locali, in origine appartenenti ai Frati Minori Osservanti, passarono infine al Demanio dello Stato. L'odierno Convitto Nazionale è costruito su un'area di circa 5500mq. dei quali 2000 occupati da costruzioni e 3500 da cortili. Il complesso si sviluppa fra il verde della collina, sulla quale sorge l'Orto botanico, Corso Dogali e la Circonvallazione a monte, ed è ubicato nella circoscrizione Molo Maddalena, zona centrale della città, facilmente raggiungibile dai servizi pubblici della rete urbana.

All'edificio si accede da Via Bellucci attraverso un portone e, sulla stessa via, insiste il prospetto principale.

L'intera struttura, appare costituita da più corpi di fabbrica, alcuni dei quali risalenti all'antico convento della Annunziata.

Il Liceo scientifico è situato all'interno dell'ampia struttura del convitto, che ospita anche una scuola media, una scuola primaria, gli alloggi per gli ospiti del Convitto e gli annessi servizi (mensa, lavanderia, ecc.).

Una parte dei locali è stata assegnata al Comune di Genova, che li vi ospita alcune aule del Liceo Classico Colombo.

I corpi di fabbrica mostrano le evidenti trasformazioni e gli adattamenti che si sono succedute nel tempo.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Due ampi cortili sono in relazione con i corpi di fabbrica, di cui uno ha accesso carrabile da via Bellucci ed è destinato a parcheggio, mentre l'altro è adibito a campo sportivo per le esercitazioni ginniche.

L'edificio fra i due citati cortili è costituito da :

- al piano terreno, un porticato coperto dalla larghezza di circa mt. 3- al piano 1° piano, da locale adibito a guardaroba;
- al 2° piano, da locali adibiti a cucina, dispensa, stiereria ed altri servizi;
- al 3° piano, da ampio refettorio, salone da pranzo per i professori e servizi;
- al piano 4°, arretrato rispetto alla facciata principale aule, uffici, locali di rappresentanza e servizi,
- ai piani 5° e 6° camerette e servizi igienici;
- copertura a terrazzo

Due corpi scale disimpegnano il fabbricato.

Nel corpo a ponente troviamo aule e servizi.

Nel corpo del fabbricato compreso tra il cortile carrabile e quello più a sud trovano collocati:

Al piano porticato, aule ed un'ampia cappella per i servizi di culto;

al piano sovrastante, aule scolastiche;

al secondo piano infermeria e servizi.

Nell'edificio in fregio alla via Bellucci vi sono gli uffici, il rettorato, due ampi dormitori e i servizi igienico-sanitari.

Sul cortile interno, adibito a campo sportivo, prospetta un collegamento coperto al corpo aggiuntivo riservato al convitto.

Al piano terreno dell'edificio vi è collocata la palestra coperta ed il teatro.

Sovrastano infine tre piani adibiti ad aule e servizi.

I manufatti architettonici sono realizzati con struttura portante in muratura mista, mentre ad un paio di fabbricati sono annesse strutture in cemento armato. Le coperture sono in parte piane e rivestite in mattonelle cementizie oppure in graniglia, i tetti a falde sono rivestiti in abbadini di ardesia con i colmi in cotto, ad eccezione della falda che affaccia su via Bellucci realizzata in vetrocemento.

I prospetti si presentano estremamente sobri e privi di decorazione, con un rapporto bucature/muratura, a favore di quest'ultima. In generale tutti i prospetti sono intonacati e tinteggiati, eccezione fatta per il fronte su via Bellucci che è parzialmente decorato con mattoni a vista.

Il complesso del Convitto C. Colombo è identificato catastalmente dal F 80, Mapp. 113-139-214-219-227; F 80, Mapp.222, sub 5-6-7; F 80, Mapp.221, sub 3.

I locali ospitanti il Convitto rappresentano un'importante testimonianza di edificio ecclesiastico (successivamente utilizzato a fini scolastici) della prima metà del XVI secolo che deve essere tutelato per le rilevanti vicende storiche e per le caratteristiche architettoniche che lo connotano e che partono dalla fondazione del convento e giungono ad oggi; e pertanto se ne ritiene motivato il formale riconoscimento alla tutela all'ex D.Lgs. 42/2004.

Bibliografia:

G. ROSSINI (a cura), *L'Annunziata del Vastato*, Venezia, 2005.

- Tratto dalla relazione storico-artistica trasmessa dalla proprietà

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Gianni Bozzo)

IL FUNZIONARIO INCARICATO
(arch. Carmelo Di Fonzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)